Erhard Loretan, una vita per la montagna

Autor(en): **Corazza, Ellade**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport**

Band (Jahr): **54 (1997)**

Heft 7

PDF erstellt am: **29.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-999302

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

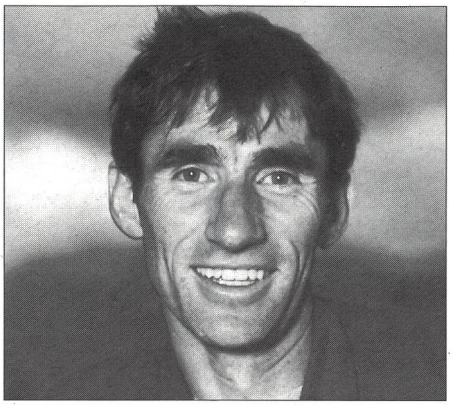
Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Erhard Loretan, una vita per la montagna

di Ellade Corazza



Erhard Loretan, 38 anni, friburghese, è uno degli alpinisti più forti della terra. E' il terzo uomo che ha scalato le 14 montagne oltre gli 8'000 metri del mondo. Attualmente sono solo 6 gli alpinisti che hanno raggiunto questo obiettivo. Loretan è uno dei massimi conoscitori dell'Himàlaia.

Domanda: Dopo aver salito tutti i quattordici 8'000, le montagne più alte del mondo, quali stimoli può ancora trovare quando attacca una montagna per conquistarla?

Risposta: Innanzitutto non ho conquistato nulla. C'è ancora molto da fare. Per me la conquista di queste quattordici vette sopra gli 8'000 metri è una pagina della mia storia, una pagina che ho comunque già girato. Ora si dovrà cercare di aprire vie nuove, di fare dei concatenamenti ecc.

Qual è stato dei quattordici 8'000 il più difficile e quale quello che ricorda con maggiore soddisfazione?

Sono stati tutti difficili perché abbiamo tentato di aprire nuove vie. Il più difficile è stato probabilmente l'Anapurna, che ci ha creato molti problemi. Le maggiori soddisfazioni le ho avute durante l'ascensione dell'Everest. È stato un momento davvero molto bello per me.

E a proposito di Anapurna, è vero che per trovare la via di discesa dopo la traversata dell'Anapurna, si è servito di una cartolina postale, che aveva nel sacco?

Inizialmente non credevamo di poter portare a termine tutta l'attraversata. Eravamo partiti in fretta e furia e improvvisamente ci siamo resi conto che non potevamo più rifare la stessa via per ritornare al campo base. A questo punto abbiamo deciso di scendere dalla parete nord, senza nessuna informazione su questo tipo di via. Fortunatamente, avevo una cartolina postale dell'Anapurna nel sacco da montagna ed è probabilmente questa cartolina che ci ha salvato la vita.

«Non si tratta di vivere pericolosamente. Questa è una forma pretenziosa. I toreador non mi piacciono per nulla. Non è il pericolo che io amo. Ciò che amo è la vita.» Con questa citazione di Antoine de Saint-Exupéry, Erhard Loretan apre il suo il suo libro «Erhard Loretan. Gli 8'000 ruggenti», *scritto con il giornalista Jean Ammann e appena pubblicato in italiano dalle Edizioni MB Advertising di Agno. Ma c'è stato un momento durante le sue ascensioni dove ha avuto veramente paura ed ha creduto di non farcela?*

Non credo di essere mai arrivato a questo punto. Certo però che l'avventurosa discesa dell'Anapurna è stata molto dura. È difficile trovare la forza di reagire quando sei così stanco e specialmente quando la discesa è molto difficile tecnicamente. Quella volta è stato probabilmente il momento più difficile mai vissuto nella mia vita di alpinista.

Durante l'ascensione di una vetta, di 7'000 o 8'000 metri, poco importa la quota, è più importante il fattore mentale o la condizione fisica?

Credo il fattore mentale. Se sei forte mentalmente, poi il corpo ti segue. Un'ottima condizione fisica è comunque indispensabile per compiere queste prestazioni. Il corpo deve sapersi acclimatare in alta quota e ciò non è sempre evidente.

Che ruolo svolge l'alimentazione in una performance come la salita di un 8'000?

L'alimentazione non è molto importante. In alta quota praticamente non ci nutriamo. Cerchiamo di mangiare molto prima di partire e duran-

te le salite di due o tre giorni si può avanzare praticamente senza assumere nessun alimento.

La sua tecnica sugli 8'000, che prevede di salire con il minor materiale possibile e senza quasi mai fermarsi, non è pericolosa? E i margini di riserva?

Credo che quanto più sei veloce in alta quota, tanto maggiori sono le possibilità di sopravvivere. Oggi, con l'esperienza, sappiamo che il corpo non può più recuperare in alta quota, quindi se rimani due o tre giorni in alta quota sei morto. Credo quindi che la velocità sia un'assicurazione di vita.

Erhard Loretan, grazie alle sue prestazioni sportive è giunta anche la notorietà. Lei è una persona molto riservata. Qual è il suo rapporto con i massmedia e con gli sponsor?

Con i massmedia ho un buon rapporto. Credo di non aver mai rifiutato un'intervista, sto al loro gioco. Con gli sponsor non ho grossi problemi perché ho solo tre piccoli sponsor. Oggigiorno riesco a guadagnarmi la vita e le mie spedizioni con le conferenze che tengo regolarmente un po' ovunque.

Erhard Loretan è un fatalista?

Sì. Ho vissuto diverse esperienze durante la mia vita che mi hanno fatto diventare fatalista.

Cosa pensa dell'alpinismo di massa del giorno d'oggi. Siamo su una strada senza ritorno o si può e si deve ancora fare qualcosa?

Attualmente c'è decisamente molta gente che va in montagna, trovi gente ovunque. La montagna appartiene a tutti. È peccato però che oggigiorno la gente vada in montagna unicamente per il prestigio dimenticando l'etica. Il prestigio è primordiale, l'etica è andata persa e ciò mi dispiace. Questo modo di andare in montagna è una moda, spero tuttavia che nei prossimi anni faremo un passo indietro.

Attualmente per salire l'Everest è necessario pagare 80'000 dollari per i permessi. Andando avanti di questo passo, dove andremo a finire?

Questa è la domanda che ogni alpinista si pone. Tutti gli anni il prezzo per salire queste Royalitys aumenta. In due anni c'è stato un aumento di 20'000 dollari. Ciononostante le spedizioni aumentano. Anche se l'Everest costa 80'000 dollari, quest'anno sono già 10 le spedizioni pronte per partire. Chiaramente sono spedizioni sponsorizzate dal governo, che partono con un budget di un milione di dollari, con una grossa infrastruttura; sherpa, ossigeno, corde fisse. Tutto ciò, a mio modo di vedere, non ha più ragione di essere.

Si parlava prima di etica, quanto è importante per lei questo concetto?

Molto importante. Un'alpinista che tenta di salire l'Everest con l'ossigeno, con gli sherpa che lo spingono, dovrebbe ammettere «come» è arrivato in cima, mentre nessuno lo fa. Nessuno ammette di essere arrivato in cima con un aiuto. Fare l'Everest al giorno d'oggi con l'ossigeno e con gli sherpa è come fare una parete nord in solitaria. Per il pubblico l'importante è che l'alpinista sia arrivato in cima all'Everest, poco importa come. Ecco quello che secondo me deve assolutamente cambiare nella nostra mentalità. L'etica deve ritornare ad essere un concetto molto forte. Bisogna salire le montagne nel modo più puro e semplice possibile, senza aiuto, come farebbe un uccello.

Nello sport ultimamente si è parlato molto di doping. È un discorso che interessa anche l'alpinismo?

Certo che ho sentito parlare di doping. Io comunque posso dire di non avere mai fatto uso di sostanze dopanti per le mie prestazioni. In alta quota non sai mai come reagisce il corpo se assumi queste sostanze.

Lei ha salito in solitaria il Mounth Epperly, nell'Antartide. Che differenza c'è tra l'arrampicata in solitaria ed una con un compagno?

La differenza è notevole. Essere in due, psicologicamente è tutto più facile. Sai che puoi contare sul compagno sia per fare la traccia, sia nel caso sorgessero dei problemi. In solitaria sei abbandonato a te stesso e tutto è decisamente più difficile.

Per terminare, qual è il sogno nel cassetto di Erhard Loretan?

Sono diversi. Spero di poter ritornare in Antartide. Ci sono delle zone nuove che vorrei conoscere. Anche in Himàlaia ci sono delle montagne che ho cercato di salire senza successo e che mi piacerebbe scalare nuovamente. ■

Intervista trasmessa in Rete 1 Sport alla RSI in data 27 aprile 1997.